

# **Quadro storico delle espressioni della spazialità e regioni ontologiche**

## **Presentazione**

L'insieme di osservazioni, presenti nel grafo introduttivo, riprende sostanzialmente quanto detto nella presentazione generale del lavoro e accenna ad alcune delle questioni di fondo generali del rapporto tra l'io e il mondo esterno, che la filosofia del Novecento e le neuroscienze affrontano su un piano di totale interdisciplinarietà.

In questa sezione approfondiremo un po' più dettagliatamente **le modalità del sentire fenomenologico**, nella dialettica **dell'intenzionalità** della **coscienza** impegnata in questo costante rapporto tra l'io e la realtà esterna.

Esiste senza dubbio una **caratterizzazione storico-culturale**, che connota il rapporto tra il soggetto il suo immaginario **artistico-espressivo sul piano spaziale**. Una sintetica carrellata di esempi sosterrà su tali specificità, che del resto, tradizionalmente, accompagnano la descrizione dell'evoluzione storica del gusto e della sensibilità. Relativamente ai contesti spaziali, percepiti, immaginati, ricostruiti esteticamente sarà bene definire l'evoluzione intervenuta dal simbolismo allegorico medioevale, dalla verticalità architettonica di ascendenza spiritualizzante, alla più razionale rappresentazione dello spazio prospettico (matematico e mentale, sintesi spazio-temporale in Piero della Francesca). Parallelamente Leonardo da Vinci ( nel suo passo sul valore della *sperienza*) e Durer ( ne la *zolla di terra*) ci fanno intuire la necessità di accostarci più fisicamente alla natura, per iniziare a coglierla o almeno intuirli nella sua concretezza vegetativa e geologica. La **metafora** barocca propone l'utilizzo raffigurativo della realtà su un piano di ingegnosa ricostruzione di rapporti mentali (ma anche fisici) tra ambiti di percezione ben lontani tra loro ( mare / cielo, stelle/ occhi, frutta e fiori deperibili / esistenza umana mortale... così la **natura morta**). Il Settecento introduce **l'emozione** nella fruizione degli spazi aperti (il **patetico** e il **sublime** pongono in rapporto – conflittuale e proiettivo - l'io con le atmosfere offerte dalla natura). Filosoficamente il secolo più razionale e critico a livello di pensiero, inventa **l'estetica**, cioè l'innalzamento della sensazione a metro di giudizio e di conoscenza del reale. Modella il gusto attraverso la **sensiblerie**. Ottocento e Novecento ci avvicinano in forme diverse alla contemporaneità. Il Romanticismo riconosce il valore della ricostruzione storica ( uno spazio **teatrale** drammatico e talora tragico) accanto a quello della realtà sociale. Uscendo dalla corte ed entrando nei salotti della borghesia lo spazio urbano e familiare offre spunto per rappresentazioni sempre più integrate, ove stili e abitudini di vita, consuetudini nella creazione di rapporti, tratteggiano scenari sempre più vicini alle realtà storico-sociali. Il mondo contadino vive in una sua dimensione naturalistica, che inaugura un canone, chiaramente definito (fatica, sfruttamento, rapporto estraniato con il lavoro e con la terra), che sopravviverà fino al neorealismo almeno in Italia. Più complesso e non facilmente sintetizzabile il rapporto con lo spazio fisico che l'immaginario novecentesco affianca alla dimensione realistica. Il simbolismo in genere è di tipo nuovo, forse modernamente allegorico (epifanie, correlativi oggettivi) o piuttosto onirico (impianti metafisici, dadaismi,

surrealismi...). Certo che la percezione del reale è filtrata talora da codici espressivi e comunicativi troppo distanti tra loro (suggestioni mitologiche, memorie urbane, visionarietà, sogno, follia, ambienti utopici e distopici, e tanto altro...). La bellezza più in generale si lega alla complessità anche tecnologica del reale.

A questo livello sembra utile suggerire un rimando di tipo diverso, che illustra la quarta sezione del lavoro; quella intitolata **regioni ontologiche**. Interpretiamo molto largamente la definizione del filosofo Husserl, che intendeva col termine "*ciascuna delle scienze capaci di determinare le strutture fondanti dell'essere in rapporto a comportamenti conoscitivi particolari (regionali in chiave metaforica)*". Più generalmente parlare di **regioni ontologiche** fa pensare al tentativo di afferrare intenzionalmente la realtà (il fenomeno spaziale in questo caso), che rimanda alla modalità strutturale di organizzare il sentire fenomenologico, come l'unico orizzonte di senso possibile e plausibile, di cui il soggetto possa disporre. Utilizzando poi l'esperienza appercettiva operata con attenzione e intenzionalità, il soggetto può utilizzarla per l'elaborazione di immagini interiorizzate, dense di significazione e soprattutto coerenti con la strutturalità del fenomeno ( *Roberta De Monticelli, Il dono dei vincoli*).

Lionello Sozzi elabora tale assunto filosofico anche in chiave estetica, **suggerendo gruppi di immagini** relative a oggetti, elementi della natura, ambienti particolari, contesti abitativi, costruzioni e architetture funzionali; più generalmente spazi aperti e chiusi, distese, superfici, orizzonti, paesaggi emozionali, vegetazioni spontanee e ricreate, grotte e antri, spelonche e mari... che suggeriscono, proprio in relazione alle loro caratteristiche strutturali, una risposta fisica e immaginativa particolare, diversa di volta in volta. Non solo un effetto estetico tuttavia ne risulta, ma una serie di atteggiamenti umani, di movenze, di istinti, di valenze esistenziali.

Ricordiamo come esempi delle regioni ontologiche individuate:

- gli spostamenti in alto e in basso, nell'alternarsi di armonie e disarmonie, di equilibri, tensioni e disorientamenti
- il circoscrivere il proprio spazio, isolandosi dall'esterno con un margine, un confine, un limite, ma anche una lacuna o un varco, una finestra o un balcone
- il sostare in spazi ristretti, contenuti, protetti, ri-vitalizzati, ma anche recintati, isolati, vietati
- il protendersi, varcando o abitando deserti, superfici marine, oscillare tra le acque, vivere le tappe di un viaggio, con soste, rischi e pericoli, fino al misterioso approdo
- Accostarsi a vegetazioni metamorfiche, vivere la confusione panica degli elementi, riconoscendosi nelle forme della natura, intravista in aspetti umani, primordiali, selvaggi, atavici
- Acqua e fuoco purificatori ma anche correlativi ambivalenti del vivere e del morire. Acqua che disseta, irrorante fertilità, ma anche influenza terribile, che non conosce ostacoli, gorgo in

cui sprofondare e naufragare. Fuoco come calore, luce, purificazione, ma anche ardente siccità, fiamma divorante, falò propiziatorio e distruttore.

- Essere lontani, essere relativi. Limitare la vista per intuire la lontananza estrema, l'infinito e la trascendenza auspicata

- Spazi compositi, geometrici e matematici, ricreati per produrre significati metafisici, surreali, visionari. Recinti, scale, labirinti, ma anche piazze, arcate, geometrie urbane alienanti, desolate, impoverite ombre inquietanti (De Chirico, Sironi).